

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32,00 l'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statoletti da aggiungersi la spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

INNEZZIONI

Iscrizioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ad Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiti.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, cassa Tellini N. 113 rosso.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli avvenimenti politici della settimana, cioè il convegno di Berlino ed il fatto delle mine del Frejus si sono riverberati nella stampa italiana, accennando qual più qual meno tutti i giornali alle nostre relazioni esterne e segnatamente alla persistenza delle poco benevoli disposizioni della Francia a nostro riguardo. Su questo punto segnatamente il *Diritto* e l'*Italia* ebbero a disputare tra loro, esagerando forse l'uno nel rimbeccare il giornalismo francese ed eccitando così maggiori ostilità da quella parte, e l'altra cercando con soverchio ottimismo di attenuare il senso ostile di una gran parte della stampa francese e di distruggere il cattivo effetto che su di essa potevano produrre gli articoli del confratello. Siccome, anche un poco per la scarsità dei soggetti da trattare, ora più che mai i fogli italiani si abbandonano facilmente a trattare questo argomento disgustoso, imitando troppo forse le improntitudini della stampa francese, maestra di fatue e partigiane declamazioni a tutto il mondo, così sia licito anche a noi dal nostro angolo provinciale il dire qualcosa sul modo con cui vorremmo trattare le questioni riguardanti le relazioni dell'Italia colle potenze estere, per rispondere alla riputazione di politica prudenza e di antiveggente condotta cui ambiremmo di vedere nel Governo e nella Nazione.

Prima di tutto ci sembra, che non tutti in Italia, né al Parlamento, né nella stampa sappiano astenersi dall'appoggiare la politica dei partiti anche alle questioni esterne, come sanno fare molto bene tutti gli uomini politici dell'Inghilterra.

Nell'Inghilterra, davanti agli stranieri, non ci sono né *tories*, né *wights*, né *radicali*, ma soltanto *inglesi*. Le questioni di partito nell'Inghilterra sono sempre questioni interne, sia di istituzioni più o meno larghe, di conservazione delle esistenti o di riforme, d'interessi di una certa o di un'altra classe di cittadini, di gruppi, se si vuole, che sono, od aspirano al potere e che per questo tengono od una, od un'altra via. Su questo terreno le opinioni si combattono, si variano e cercano soprattutto di formarsi con buone ragioni, e non con diatribe irritanti, come s'usa troppo anche in Italia dietro l'esempio della Francia, minacciando perfino talora di seguire gli esempi deplorabili della Spagna, la quale fa più di tutti consumo della più virulenta retorica politica. Ma rimetto allo straniero, allorquando soprattutto ci sono questioni ardenti, tutti i partiti si trovano uniti come un solo uomo. Ed uniti si trovano, non già per fare delle spavalderie, per dare sfogo alle antipatie nazionali, o per cercare le simpatie altrui, o per gettarsi tutt'affatto da una parte onde trovare nemici al nemico del momento, od ereditario, come dicono i Tedeschi dei Francesi, bensì per antivedere i pericoli e per cercare i provvedimenti. La stampa inglese in questo è così prudente, che usa di una certa diplomazia, che a taluno dei nostri più spavaldi mercantanti di grossi paroloni parrebbe quasi viltà, e che in quella Nazione veramente politica e padrona tanto di sé da stare ferma dinanzi ad ogni minaccia, senza commettere mai l'imprudenza delle leggere provocazioni, si tiene a ragione per patriottismo del più specchiatto.

I forti davvero non si fanno mai provocatori, e poco curano anche le altrui provocazioni: e questa è virtù, dal cui difetto contrario non vanno esenti nemmeno i Tedeschi, che a molti paiono ora sopra tutti gli altri imitabili, ed al di là di ogni misura, dopo averli altre volte poco meno che spregiati, non riconoscendo in essi nemmeno i meriti reali. Gli Inglesi tanto meno declamano contro i loro nemici, del momento o costanti che sieno, quanto più pericolosi ad essi sembrano e quanti più ragione di temerli credono di avere. Ma s'eli temono proprio e credono che diventino ad essi pericolosi, si occupano seriamente e di comune consenso, Nazione e Governo, a premunirsi d'ogni maniera contro di loro. Circa alle alleanze poi non si lasciano guidare mai dalle simpatie, bensì dall'interesse nazionale; e per questo non le hanno mai permanenti, ma le fanno per scopi determinati, e sauno mutare a tempo, variando anche in qualche parte la politica tradizionale quando le circostanze mutano.

Così furono antinapoleonici un tempo, antirussi un altro; si allearono alla politica conservativa del *juste milieu* francese, finché favoriva la politica liberale e nazionale nella penisola iberica, ma la contriarono allorché Luigi Filippo pretese coi così detti matrimoni spagnoli che un'altra volta non esistessero i Pirenei; si unirono a Luigi Napoleone quando Nicolo di Russia voleva andare a Costantinopoli, e non lo seguirono nel Messico e gli augurarono, se non così grosse cose ebbe, pure esemplari sconfitte, quando la Francia invidiosa di Sadowa volle conquistare le sponde del Reno; in quanto all'Italia, videro mal volontieri la sua alleanza del

1859, ma aiutarono le annessioni del 1860, e furono ketissimi che gli Austriaci non fossero più nel 1866 nel Veneto, né i Francesi a Roma dopo il 1870; così bramano la conservazione dell'Austria e della Turchia, mediante il progresso e la pace delle nazionalità che convivono nei due Imperi. Noi che dovremmo essere adesso gli Inglesi del Continente, avremmo molto da apprendere da quegli isolani e molto da guadagnare a seguirne l'esempio, in questa come in altre cose, poiché in molte cose le nostre condizioni somigliano alle loro.

Ma imitarli conviene in qualcosa di più sostanziale ancora; nel non cercare brighe con alcuno, ma prepararsi sempre, in silenzio, assecondando o spingendo il Governo nazionale, se fa di bisogno, in ogni provvedimento di sicurezza e di tutela. Nessun Inglese rifiuta al suo o di rinnovare le fortezze e l'armamento, o di rifare la flotta, o di rifornire con grande spesa l'esercito, o di esercitare volontariamente il braccio di tutti i cittadini alla difesa. Non sono gli articoli che si fanno colà in certe occasioni; ma le opere. Certe cose da dover fare le dicono tutti e le fanno; certe altre si tacono del tutto e si fanno istessamente. Quello che vale più ancora, nessuno abbassa il proprio Governo dinanzi allo straniero, o domanda tutto da lui; ma tutti invece i singoli cittadini, od almeno i più istruiti, assumono la propria parte di responsabilità e fanno. Più ancora: che le nubi minaccino tempesta, o che il cielo sia sereno, che si avvicini il pericolo della guerra, o che si sia nella pace più profonda, ogni buon Inglese tiene in sè ed in quelli che stanno attorno a lui, o da lui dipendono, preparate e pronte tutte quelle forze cui potrebbe diventare necessario di prestare alla patria.

Ormai siamo anche noi Italiani indipendenti e padroni di noi medesimi; e non dobbiamo né supporre che Francesi e Tedeschi ci siano perpetuamente nemici, o perpetuamente amici, né eccitare noi medesimi contro gli uni o contro gli altri, né avversare quelli a favore di questi, e viceversa, perché facendosi di uno l'inevitabile nemico, potremmo renderci dell'altro dipendenti oltremisura, per doverci assicurare in esso un alleato. È troppo recente la storia che ci insegnà come agli uni ed agli altri noi summo alternativamente per lo meno indifferenti, e come ci furono tali fiata amici e tali altri nemici. Quello che furono e gli uni e gli altri, ed altri ancora a nostro riguardo possono ridiventarlo.

Ciò che importa adunque è piuttosto di condurci con tanta prudenza al di fuori, e con tanto acore operosità nel raccogliere e moltiplicare tutte le nostre forze al di dentro, e tanto fermamente, senza temerità o viltà di sorte, risolti ad adoperarle per la nostra difesa, che tutti i nostri vicini sieno obbligati a rispettarci e possano temere di averci nemici, desiderare di averci alleati. La politica estera, noi lo abbiamo detto altre volte, qui ed altrove, bisogna che l'Italia la faccia in casa sua; ma che sia una politica seria e continuamente operativa, che ci faccia un popolo nè indolente, nè vantatore, nè vile, nè temerario, ma tale che ogni altro sia costretto a prenderci sul serio.

Ci riusciremo tanto più presto e tanto meglio, se gli uomini politici e la stampa che pretende di essere la educatrice e la guida della Nazione, invece di sfribarsi coll'organismo politico delle parti gianarie, delle velleità, dei laghi femminei, delle volubilità d'ogni genere, sapranno occupare costantemente sè stessi e la Nazione di quelle cose che possano dare all'Italia prosperità, forza e potenza. Si tratta di formare caratteri ed uomini di valore più ancora che fortezze, di esercitarsi nella ginnastica dell'intelletto e del corpo, di formare così soldati e capitani, di formarli nelle scuole, nelle officine, sulle zolle produttive del patrio suolo, sul nostro mare, nei piani e nei monti della patria confinata ed al di là dei confini con una attività esterna.

Né vi abbiamo detto di fare le scimmie agli Inglesi, perché essi sono il popolo che più apprezzano dagli antichi Romani ed Italiani, ma d'imitarli perché le nostre condizioni attuali, sempre paragonando il piccolo al grande e la potenza al fatto, sono più alle condizioni di quel popolo che non a quelle di un altro qualunque paragonabile. Ma c'è qualcosa da apprenderlo da tutti gli altri. La tenacità di carattere e la costanza nello studio, e, sebbene aspra ed inamabile nelle forme, una certa onestà di carattere del tedesco, non sono meno apprezzabili per noi; né la furberia dello Slavo e del Greco; né la prontezza con cui il Francese si rifa delle sue perdite ed il non dubitare mai di riaccquistare le sue forze; né altre qualità commendevoli di tutti gli altri popoli. Temete gli uni, o gli altri, di essi? Prendete da loro tutto quello che hanno di buono, siano migliori di ciascuno di essi, e non avrete più da temere di nessuno.

Temete che i Francesi invadano il nostro paese coi loro eserciti, colle loro flotte? Ebbene; preparate in ognuno dei vostri figli la stoffa di un difensore della patria, gettate bastimenti in mare, fate

il traffico marittimo sul Mediterraneo e sui mari lontani per conto vostro ed altri, e preparate così gli elementi per la armata nazionale. Temete la prevalenza del numero e l'operosità dei Tedeschi? E voi state più che altrove operosi ai loro confini, spingete la civiltà e la lingua vostra al di là di essi, riacquistate sul golfo che limita la penisola tutta l'antica vostra attività. Vi pare, che la cattiva semente lasciata dal Vaticano e dai principi che dividevano ed opponevano l'Italia ripulluli tuttora sul patrio suolo? E voi miglioratelo e lavorate e rimescolate in tutti i sensi, seminate e piantate, sicché il rigoglio di tutto ciò ch'esso produce di buono soffochi le male semenza e tolga di mezzo le funeste eredità del despotismo. Trovateli che noi siamo poveri troppo per sopportare tanti pesi? E voi lavorate e guadagnate. Vi sembra che l'ignoranza e la superstizione dominino tuttora e facciano perfino alleanza coi nemici nostri? E voi adoperatevi a cacciare in bandiera ed istruire il popolo italiano. Vi sembra che gli Italiani non sieno ancora abbastanza? E voi espandetevi in colonie tutto attorno al bacino del Mediterraneo, e più oltre, ed allargate di questa maniera potenzialmente i confini dell'Italia.

Nessuno vi minaccia oggi seriamente: e perciò, invece di sollevare timori eccessivi nei buoni e speranza colpevoli nei tristi, insegnate a tutti gli Italiani ad approfittare della tregua concessa per fare una campagna vittoriosa all'interno contro ogni pigrizia, contro ogni ignoranza, contro ogni indegnità. Apprenda la stampa straniera dalla stampa italiana, che noi sappiamo molto bene occuparci dei fatti nostri, che non disturberemo, né provocheremo alcuno, che non avremo mai una politica aggressiva, ma operativa, che ogni anno vissuto da noi uniti, indipendenti e liberi aggiunge qualcosa alla nostra scienza, alla nostra ricchezza, alla nostra forza, alla nostra potenza, al nostro esercito, alla nostra armata, alla nostra sicurezza contro ogni temerario aggressore.

Invece degli articoli provocanti del *Diritto*, che fanno eco a quelli peggio che provocanti della stampa francese, o degli apologetici dell'*Italia*, che si leggano tutti i giorni in tutti i giornali italiani articoli che provocino e mostrino i nostri progressi economici e civili e che diano la prova di fatto che non temiamo nessuno e non abbiamo bisogno di alcuno, sebbene vogliamo vivere in pace con tutti.

E più facile di certo fare una polemica quotidiana contro la Francia per avvisare, come dicono, il Governo del suo dovere; ma è più meritevole e più degno il fare invece tutti i giorni articoli, i quali parlando alla Nazione de' suoi vitali interessi, la avvezzino ad occuparsi di tutto quello che potrà giovarle, e che fornirà anche al Governo quei mezzi, di cui scarseggiava adesso.

Noi rammentiamo che nel 1859, quando il ministero Lamarmora-Rattazzi esitava ancora ad accettare le annessioni e si proponeva di spendere quaranta milioni a fortificare Desenzano, Lonato, Cremona ecc., abbiamo detto ad esso, che quelle difese non avrebbero difeso nulla, nel caso che l'Austria agisse dal suo quadrilatero senza che noi avessimo un esercito da opporre, e che quei milioni ed altri bisognava spenderli nell'esercito e nel togliere all'Austria in Italia gli alleati possibili. Così si fece, noi lo abbiamo detto altre volte, qui ed altrove, bisogna che l'Italia la faccia in casa sua; ma che sia una politica seria e continuamente operativa, che ci faccia un popolo nè indolente, nè vantatore, nè vile, nè temerario, ma tale che ogni altro sia costretto a prenderci sul serio.

Né vi abbiamo detto di fare le scimmie agli Inglesi,

perché essi sono il popolo che più apprezzano dagli antichi Romani ed Italiani, ma d'imitarli perché le nostre condizioni attuali, sempre paragonando il piccolo al grande e la potenza al fatto, sono più alle condizioni di quel popolo che non a quelle di un altro qualunque paragonabile. Ma c'è qualcosa da apprenderlo da tutti gli altri. La tenacità di carattere e la costanza nello studio, e, sebbene aspra ed inamabile nelle forme, una certa onestà di carattere del tedesco, non sono meno apprezzabili per noi; né la furberia dello Slavo e del Greco; né la prontezza con cui il Francese si rifa delle sue perdite ed il non dubitare mai di riaccquistare le sue forze; né altre qualità commendevoli di tutti gli altri popoli. Temete gli uni, o gli altri, di essi? Prendete da loro tutto quello che hanno di buono, siano migliori di ciascuno di essi, e non avrete più da temere di nessuno.

Temete che i Francesi invadano il nostro paese coi loro eserciti, colle loro flotte? Ebbene; preparate in ognuno dei vostri figli la stoffa di un difensore della patria, gettate bastimenti in mare, fate

accostano le persone, si svolgono le idee e si prepara l'azione progressiva di tutti i fattori dell'Italia incivilimento.

Ma questa attività novella e spontanea, per agire con tutta la sua potenza, ha bisogno di non essere disturbata da quei fatti orrendi che attirano all'Italia intera fama di scarsa civiltà, sebbene accadano in pochi luoghi infestati. Anche la buona ripuazione è per un paese una forza. Quando si possa viaggiare sicuri nell'ultimo villaggio dell'Italia, come nella Svizzera, si farà anche presso di noi più larga e continua quella corrente di stranieri che entra per qualcosa nell'attivo economico e finanziario della Nazione. I quali stranieri, vedendo che noi abbiamo un esercito disciplinato, che i nostri porti sono popolati di bastimenti, che gli Italiani liberi sono tornati al lavoro, a migliorare il loro suolo, a creare nuove industrie, che forniscono le loro città di nuovi edifici e di nuove istituzioni, vedranno che l'Italia è per qualche cosa nel mondo e ne pregheranno l'amicizia.

Né si avrà a temere all'interno di quelle due fazioni, l'una delle quali vorrebbe respingerci nell'infesto passato e l'altra, col pretesto di un nebuloso avvenire, o non tiene nessun conto del presente o tende a guastarcelo. Le società gesuitiche degli interessi cattolici, che trattano realmente la religione come un interesse di setta, come una camorra, e quegli altri che sono la coda della rivoluzione e che non avendo da cospirare per la libertà che esiste intera, vorrebbero cospirare contro di essa, non si uniscono se non colla grande attività sparsa in tutto il paese, e che tutto lo innovi e lo appaghi e lo scorga sulla via di un costante progresso.

Ora, se la stampa deve assecondare e promuovere ogni movimento in tale senso, d'altra parte il Governo deve rendere possibile e grata questa azione nuova del paese sopra sé stesso con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione.

Il senso più chiaro della situazione politica generale, dopo gli ultimi avvenimenti politici, è che ognuno abbia da occuparsi di sé stesso in casa sua. Quegli si troverà meglio adunque, e sarà più forte e potente, e più sicuro quindi di amicizie e di alleanza occorrendo, che avrà fatto di più in sé medesimo e sopra di sé medesimo. Ripetiamolo: la buona politica estera l'Italia non può farla che all'interno, lavorando tutti d'accordo e meditata in tutto quello che può accrescere le forze produttive, e quindi difensive, della Nazione, e soprattutto ad accrescere il valore dell'uomo italiano per volontà, per scienza, per forza ed attività.

P. V.

ITALIA

Roma. Il giornale *Italienische Nachrichten*, che esce in Roma in lingua tedesca, pubblica le seguenti informazioni:

Monsig. Falcinelli, nunzio pontificio a Vienna, ha in una lunga lettera reso conto al Cardinale Antonelli di quello che nei circoli bene informati vienesi si dice sui risultati del convegno dei tre Imperatori a Berlino.

Stando a questa lettera, Bismarck, Andrassy e Goriakoff avrebbero convenuto di dirigere a nome delle tre grandi Potenze una Nota collettiva al Papa per dichiarargli che in tutto ciò che si riferisce alla Chiesa cattolica, esse procederebbero di comune accordo. Basandosi su argomenti tratti dalla storia, esporrebbero al Santo Padre le ragioni per cui non possono più sopportare nei loro Stati l'esistenza di certi Ordini religiosi, e nell'interesse della pace inviterebbero il Capo della Chiesa cattolica a non voler più permettere che certi elementi, che sono del tutto estranei alla costituzione della Chiesa, infestino il Cristianesimo.

In contraccambio, le tre grandi Potenze prometterebbero alle Santa Sede di appoggiarla presso il Governo italiano nella questione della soppressione degli Ordini religiosi, perché questa questione ferisce interessi internazionali.

Per quello che più particolarmente riguarda la Russia, essa si dichiarerebbe disposta ad entrare in trattative colla Santa Sede sulla riforma dell'episcopato cattolico polacco.

— Leggesi nel *Fanshaw*:

L'on. De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici fu colpito ieri dalla febbre. Egli partì immediatamente per le Province meridionali.

ESTERO

Francia. La Patrie aveva domandato al *Journal de Paris* se i principi d'Oriëns riuscivano

alla loro qualità di pretendenti, e se tale era il significato delle loro visite al signor Casimiro Perier riconciliato colla politica di Thiers. Il *Journal de Paris* non risponde direttamente, ma in un articolo consacrato al partito repubblicano dichiara, che amerrebbe meglio vedere il paese decidersi francamente per la repubblica, piuttosto che sonnecchiare in questo niente, per la stessa ragione che si deve preferire la vita alla morte.

— La *Perseveranza* ha da Parigi:

Sembra che a Trouville, dopo molte discussioni, il sig. Thiers abbia preso una determinazione sulla organizzazione politica da darsi alla Francia. Non si tratterà di una Costituzione propriamente detta, ma di alcune leggi organiche che modificheranno e daranno stabilità al provvisorio attuale. La principale è quella della seconda Camera, la quale sarà eletta da tutti i notabili della Francia, cioè da tutti quelli che escono dal comune degli elettori, o per caso, o per le funzioni che occupano, già dietro scrutinio popolare. Il suffragio universale resterebbe apparentemente intatto; ma, per uno di quegli espedienti cari e famigliari al sig. Thiers, una semplice disposizione lo cangierebbe nel fondo. Tutti i cittadini francesi resterebbero elettori di diritto a vent'anni, ma dovrebbero avere lo stesso domicilio almeno per un anno. Ora si è fatto il conto che nelle città minori, il 40 per cento, e a Parigi il 20 dei proletari e dei piccoli elettori cangiano di domicilio in un periodo minore di un anno. Quindi la statistica del suffragio universale, se viene accolta questa legge, sarà, come vedete, cangiata, e già si sa che la Sinistra voterà contro di essa come un sol uomo.

La Camera di commercio di Boulogne-sur-Mer, in una petizione assicura che il transito delle mercanzie inglesi destinate per la Svizzera e per l'Italia, ha assolutamente abbandonato i porti della Manica in favore all'Annover, da dove è diretto per Basilea e le linee belghe e tedesche. Essa chiede delle modificazioni tanto alle tariffe delle strade ferate, come alle ultime leggi finanziarie votate.

Spagna. Da alcuni giorni la stampa alfonsina si occupava con una certa insistenza delle voci che correvano sull'abdicazione di Don Amedeo.

Nessun diario radicale aveva creduto smentire le voci sparse da quei periodici, poiché la sorgente da cui scaturivano bastava a mostrare la falsità e la insistenza.

Ma poiché anche la stampa conservatrice, devota al sig. Sagasta, aveva messo fuori la novella inventata da borbonici, l'*Imparcial* ha creduto rispondere nei seguenti termini:

« L'abdicazione del Re non viene già annunciata solo da conservatori come conseguenza della loro sconfitta nelle elezioni; ma la inventiva unionista va oltre, e ieri sera, per mezzo di uno dei suoi giornali, riferiva che i signori Serrano, Ayala e Ulla erano stati consultati sulla forma in cui doveva realizzarsi l'abdicazione.

Col dire che non vi ha motivo e neanche il più leggero pretesto per supporre che S. M. pensi ad abbandonare il paese che l'ha eletto, sarebbe distrutto questo fantasma di castello se non dovesse ripetutamente chiamare l'attenzione del paese sul triste sistema di opposizione scelto ed adoperato dai conservatori, sistema che non consiste già nel respingere con assennate ragioni gli atti del Ministero radicale, si bene nel diffondere ad ogni istante le più assurde voci. Questa è la cospirazione della falsità, quando non possono fare la cospirazione del disordine. »

Inghilterra. Il *Times* riceve il seguente telegramma da Parigi:

Ecco le basi sulle quali si fondono i negoziati sulle relazioni commerciali da stabilirsi fra la Francia e l'Inghilterra. Allo scopo di lasciare a ciascuna nazione il diritto delle modificazioni quando essa lo vorrà, queste condizioni saranno stabilite per un'epoca illimitata, e saranno mantenute in vigore per tacito consenso. Nel caso in cui una delle due nazioni desiderasse di modificare la tariffa sopra una merce, questa riforma parziale non cagionerebbe la denuncia di tutta la convenzione, e sarebbe posta in vigore dopo notificazione ed allo spirare di una dilazione stabilita dalle parti contraenti.

Contrariamente all'opinione emessa da certe Camere di commercio inglesi, il Governo francese sembra aver dichiarato formalmente che le modificazioni da lui proposte non hanno alcuna tendenza protezionista, ma ch'esse sono la conseguenza di provvedimenti fiscali, resi necessari dai bisogni del bilancio. Il Governo francese ha inoltre autorizzato i suoi agenti a dichiarare che queste sono le ultime modificazioni ch'egli proporrà quanto alla cifra dei diritti su certe materie prime votate dall'Assemblea.

In seguito a questa duplice dichiarazione, il Governo Francese ha proposto di stabilire diritti compensatori proporzionalmente determinati fra le materie prime ed i loro prodotti fabbricati. Questi diritti compensatori sarebbero per esempio di 2.0% sui cotoni manifatturati, di 2 1/2% sulle sete, di 2 1/2 a 3 0% sulle lane, e così di seguito per gli altri tessuti o materie prime manifatturate.

Gli agenti francesi, incaricati della negoziazione, furono avvertiti d'insistere sull'insignificanza relativa di questi diritti e sul loro carattere essenzialmente finanziario.

Il Governo francese sembra sperare che quello della Grambretagna riconoscerà in queste proposte la esclusione di ogni idea protezionista, e che la nazione inglese comprenderà per quali necessità la Francia è costretta ad aumentare le sue risorse finanziarie.

Si spera nei circoli ufficiali francesi che un trattato di questa natura, essendo di scadenza a breve termine, indurrà l'Inghilterra a fare più facilmente, senza obbligarsi per l'avvenire, o riservandosi il diritto di ritirarsi, il tentativo del sistema proposto. Sembra che sieno pendenti trattative di questo genere fra la Francia e gli altri Stati.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Associazione democratica P. Zoratti. Questi sarà lunedì 16 corr. alle ore 8 avrà luogo la riunione generale di già annunciata, avvertiti i Soci, che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei stessi.

Oggetti da trattarsi

1. Comunicazione del regolamento per la scuola di canto.
2. Progetto relativo all'acquisto di un pianoforte.
3. Istituzione di una Palestra per esercitazioni di scherma.
4. Approvazione del resoconto consuntivo del primo anno sociale da 1 giugno 1871 a 31 maggio 1872.

Società Udinese per il Carnovale. Nella Assemblea generale di ieri venne approvato il progetto di Statuto Sociale, e nominata la nuova Rappresentanza.

Riescirono eletti a Presidente il sig. Gennaro Giovanni, a Vice-presidente il nob. Valentini co. Lucio-Emilio, a Consiglieri sigg. Marco Bardusco, Elia Marangoi, Luigi Mondini, Francesco Doretto, Adolfo Luzzato, Rambaldo co. Antonini, Facci Carlo, Luigi Peschietti, Antonio Fanna, a Revisori i sigg. Mazzaroli G. B., Antonini co. Adriano, Braida Gregorio.

Ringraziamento. La sottoscritta si sente in dovere di esternare pubblicamente i sensi della indebolibile sua gratitudine a tutti coloro che nell'infausta occasione della morte di suo marito Giacomo Deana, mostrarono coi fatti il loro animo generoso e nobile tanto verso la memoria dell'estinto, quanto verso la sua povera famiglia. S'abbiano quindi i più vivi ringraziamenti tanto quelli che si prestaron a rendere decorosi i funerali del compianto suo consorte, quanto quelli che, vennero in aiuto dai superstiti, e s'abbia una speciale parola di gratitudine il rev. Economo della Chiesa di San Cristoforo da cui la sottoscritta ebbe prove di carità ch'essa non cesserà mai di ricordare.

ANGELA LIRUSSI. Ved. DEANA.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dall'8 al 14 settembre 1872.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine 9
morti	> 2	
Esposti	4	

Totale N. 21

Morti a domicilio

Amalia Franzolini di Luigi d'anni 4 — Elisabetta Zanoni di Pietro d'anni 4 e mesi 5 — Giacomo Deana fu Salvatore d'anni 29 tipografo — Marianna Levis di Antonio di giorni 14 — Attilio Comelli di Luigi di giorni 7 — Antonia Cossio di Giovanni d'anni 22 attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Licaro fu Giuseppe d'anni 21 perito agrimensore — Giacomo Gonano fu Pasquale d'anni 31 possidente — Luigi Zanoni di Bonifacio d'anni 4 mesi 5 — Giuseppe Passudetti di Antonio d'anni 2 — Vincenzo Peressotti fu Domenico d'anni 56 falegname.

Morti nell'Ospitale Civile

Marja Vazzat Pascolo di Paolo d'anni 40 contadina — Giovanni Lisetti d'anni 42 rivenditore Luigi Calligaris fu Giuseppe d'anni 63 cordaiuolo — Angela Toniz-Colussi fu Antonio d'anni 70 questuante — Pietro Pirona fu Giovanni Battista d'anni 49 agricoltore — Luigi Comiso d'anni 3 — Anna Durigoni-Misignat di Antonio d'anni 44 contadina.

Totale N. 18.

Matrimoni

Giuseppe Cozzo fabbro con Teresa Miconi Settoula — Leonardo Canciani possidente con Barbara Visentini possidente.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Dott. Annibale Bianchessi medico di reggimento nel R. Esercito con Teresa Biasutti civile — Giuseppe Iseppi agricoltore coi Rosa Mestroni contadina — Eugenio Fontana fornaio con Santa Cecotti serva.

FATTI VARI

Ferrovia austro-veneta. Leggesi nel Trentino:

Le trattative per la costruzione delle linee Trento-Mestre, Trento-Trieste, Mestre-Udine-Pontevedra, e Belluno-Castelfranco-Mestre, continuano alacremente tra il Comitato promotore per il completamento della rete veneta ai confini austriaci rappresentata dal commendatore dott. Volpi, e la Società di costruzione delle ferrovie austriache. A queste trattative pare che non sieno estranei neppure i due Governi interessati.

Questa settimana sono partiti da Vienna vari ingegneri per studiare la linea Trento-Primolano, ed altri ne sono partiti da Milano per lo studio della linea Montebelluna-Monsalcone. Essi traccieranno questo due importanti tracce internazionali, e si avranno in breve risultati concreti dei loro studi.

Sentiamo poi con molto piacere, che la Società costruttrice si è finalmente decisa anche alla costruzione della linea Castelfranco-Padova, cosa che sarebbe di non poca utilità per Trento, attesoché il nostro territorio verrebbe per la via della Valsugana unito doppiamente al Veneto, e ci verrebbe l'utilità delle più brevi vie dalla nostra città ai principali porti dell'Adriatico.

Entro la settimana corrente s'attende a Vienna il comm. dott. Volpi per trattare colla Società in riguardo a questo nuovo tronco da Castelfranco a Padova, e v'ha fondata speranza che le trattative riescano in bene. Frattanto, per non perdere tempo, fu incaricato l'ingegnere Squarcina di Padova di stenderne il relativo progetto, ed egli si obbligò di ultimarne entro il venturo ottobre.

Si attende anche una deputazione di Belluno e Feltri per ultimare le trattative colla Società per la ferrovia di Belluno, e queste saranno in breve condotte a termine dal dott. Volpi, attesoché quella provincia offri a fondo perduto 500,000 franchi, tutti i terreni occorrenti per le rispettive stazioni, ed un buon numero di piste d'alto lustro.

Vogliamo sperare che tra non molto il Trentino potrà, per una via più breve, stringere la mano ai fratelli del Veneto, ed aprire nuove ed importanti vie commerciali, che l'esperienza farà certo conoscere quale una benedizione per i due paesi.

All'inaugurazione dell'Esposizione agricola industriale di Como avvenuta il 13 corr., intervenivano il Principe e la Principessa di Piemonte, la Duchessa di Genova e il Principe Tommaso, coi rispettivi seguiti.

Il Consiglio Comunale di Vittorio votò la somma di 500 mila lire a fondo perduto per la costruzione ed esercizio perpetuo della strada ferrata da colà a Conegliano e 50 mila lire per la fondazione di un mercato settimanale nel ripartimento di Caneda in quel qualunque luogo che verrà trovato il più opportuno; nominò inoltre la Commissione per trattare e concludere col maggior interesse del Comune il contratto riguardante la ferrovia colla Società di Costruzioni Veneta.

(Gazz. di Treviso)

Pubblicazione. La Ditta Smreker annuncia che pubblicherà quanto prima un'opera importante, e la cui edizione tedesca ha incontrato l'universale favore.

Essa consisterebbe in due grossi volumi con illustrazioni, piani, tavole e carte geografiche col titolo: *Le condizioni economiche del Mezzogiorno e dell'Oriente dell'Asia. Rapporti sulla spedizione a Siam, alla Cina e al Giappone, scritti dagli scienziati e dagli uomini pratici che l'accompagnarono, e pubblicati per cura dell'I. R. Ministero del commercio in Vienna, per Carlo de Scherzer.*

Comprende ognuno, di qual valore debbano essere anche all'Italia siffatti studi, all'Italia che per la felice sua posizione nel centro del Mediterraneo è chiamata a trarre il maggior profitto dal grande avvenimento, e le cui splendide tradizioni commerciali si accordano ora così mirabilmente col risorgimento della sorti civili.

In Germania quest'opera si meritò il nome di una vera *encyclopédie delle notizie commerciali, industriali, sociali e politiche degli scambi dell'Asia*. Ben fu detto colà, nelle ampie e profonde recensioni che ne furono fatte, essere i rapporti dello Scherzer per l'uomo d'affari la guida più istruttiva che si conosca, e meglio si presti ad allargare ed illuminare l'orizzonte delle imprese commerciali, mentre allo scienziato offrono un peregrino repertorio da consultare, essendo poi per tutti un libro di assai gradevole lettura. Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Il suffragio universale. Il generale Garibaldi in una delle sue lettere espresse questa opinione:

« Essere il suffragio universale un bene difficilissimo ad ottenersi per ora; e che perciò appunto dobbiamo stabilirlo in principio attuabile nell'avvenire. »

L'ex Regina Isabella di Spagna ha avuto in questi ultimi anni due processi a Parigi ed uno ad Orléans, perché *dimenticava* di pagare chi, durante il suo regno, le aveva fornito delle merce, e principalmente dei gioielli. Fu condannata a pagare, tutte e tre le volte.

La Industriale, Società Anonima Italiana per la produzione di materiali da costruzione ed altri lavori in terra cotta. — Roma, via Sistina, N. 86, primo piano.

Ancora una pubblica sottoscrizione! dirà il cortese lettore, ancora una Società Anonima! Come non se ne facesse una ogni giorno. Ce n'è ancora da inventare?

— Si signore, e ce ne sarà per un pezzo, finché non avremo fatto valere tutte le nostre ricchezze latenti o trascurate; sicché l'operosità nostra non abbia raggiunto quel limite oltre il quale non è permesso andare. Tutti gli immensi progressi materiali che si son fatti fin qui, in gran parte si do-

vono all'associazione. Senza le società anonime, non si avrebbero né tanto strade ferrate, né tante linee di navigazione, né tanto miniere aperte. Dunque si di ben venuto alla novella società anonima. Questa non è una di quelle che si debban prosciugare. Il suo scopo è chiaro e determinato; lo si capisce a prima vista. Qual proposizione più semplice di questa: per fabbricare occorrono materiali greggi e lavorati. Senza materiali la fabbricazione non è possibile.

Ora, che in Roma occorrono grandi e numerosi fabbricati ognuno li vede. La nuova capitale dell'Italia è appena nascente, perciò, senza togliere nulla alla reverenza che le si deve pel suo passato, si possa impunemente affermare, che Roma deve rifarsi da capo a fondo.

Ammesso che Roma senta tutta l'urgenza di allargarsi e di aggrandirsi, ne viene per logica conseguenza che si debba pensare a provvedere di materiali da costruzione, di cui manca quasi affatto. Quei pochi che colà si possono trovare sono ormai diventati insufficienti al bisogno, perciò bisogna farli venire con grandi spese dalle varie parti dell'Italia. Quinci deriva la tardanza e la tentazione che si scorge, nelle costruzioni che si stanno facendo. Coi lavori, le case s'innalzano prontamente e sono anche più presto abitabili, per chi risparmio di spesa e di tempo.

A questo bisogno pensarono di provvedere i fondatori della *Industriale*; noi crediamo per le ragioni anzidette che sian per fare una buona azione oltre ad una buona operazione. Lo spaccio è certo, il beneficio sicuro; il bisogno dei materiali da costruzione ed in genere delle terre cotte si farà largamente sentire in Roma. Per cui, quando la Società in discorso promette a suoi futuri azionisti di dare il 6 per 100 d'interesse all'anno ed il 75 per 100 di dividendo, non si allontana gran fatto dal probabile. Le sue previsioni sono fondate, i suoi calcoli esatti, le sue speranze legittime.

Pertanto noi crediamo che si debba fare buona accoglienza alle sue azioni. Sono 3000 da L. 300 ciascuna e vengono offerte al pubblico a cominciare dal 16 corrente mese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. R. decreto 11 agosto, che autorizza il Comune di Vico, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Vico.
2. R. decreto 14 agosto, che autorizza il Comune di Mazzano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Mazzano Romano.
3. R. decreto 28 luglio, che approva una modificazione nello statuto della Banca di depositi e prestiti di Arezzo.
4. R. decreto 28 luglio, che autorizza la Banca popolare di Vigevano.
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 1

ografica dell'Amour (terza regione della Russia asiatica) i telegrammi per Shanghai ed il Giappone si continuano ad inoltrare per la via di Malacca.

La Gazzetta Ufficiale del 12 settembre contiene:

- R. decreto 41 agosto, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Viguzzolo.

2. Disposizioni nel personale degli uffici tecnici del macinato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 12. Da quanto si dice, avrebbe luogo quanto prima un convegno fra il conte di Chambord ed il Conte di Parigi. Si attenderebbe pure un nuovo Manifesto di Don Carlos.

Thiers tiene delle continue conferenze coi marescialli.

Ginevra 11. Si conferma positivamente che l'ammontare dei danni verrà definitivamente stabilito nella seduta segreta che seguirà sabato, ed alla quale interverranno tutti i membri del Tribunale. L'ammontare dei danni non supererà che di qualche frazione i tre milioni di sterline. — (Citt.)

Londra 12. Il conte d'Harcourt è atteso all'Ambasciata al 4° di ottobre.

Napoli 13. L'Assemblea dei presidenti termindò l'esame delle proteste; annullò le elezioni di quattro altre Frazioni.

Berna 13. Gli Arbitri dell'Alabama lasciarono Berna nel mattino; assisteranno domani all'ultima seduta a Ginevra. Ieri vi fu pranzo all'Hôtel a Berna. Il Presidente della Confederazione diede il benvenuto agli ospiti. Dichiara come la Svizzera era onorata non solo per essere stata scelta a sede del Tribunale, ma ancora perchè fu invitata ad aggiungere uno de' suoi concittadini agli uomini eminenti che compongono il Tribunale incaricato d'introdurre importanti e felici innovazioni nel diritto delle genti. Disse che compiaceva di supporre che che esista stretta unione tra questo fatto e la natura delle istituzioni politiche della Svizzera. Il conte Sclopis rispose facendo un brindisi alla felicità della Svizzera.

Londra 13. Il Times ha notizie da Rio Janeiro che la questione del Brasile colla Repubblica Argentina è accomodata pacificamente. Sono stabilite le basi d'un nuovo trattato.

Nuova York 13. Burrasca nelle Isole del Vento. Molte navi naufragate. Danni considerevoli. Molti morti.

Firenze 13. La Nazione annuncia che l'Imperatore di Germania fece consegnare dal console tedesco a Gino Capponi una lettera di congratulazione in occasione del compimento di ottant'anni. Capponi accolse la lettera con gratitudine e commozione.

Parigi 14. Il Journal Officiel pubblica la tabella delle entrate del 1° settembre 1872. Le contribuzioni dirette fruttarono 22 milioni. Le imposte indirette produssero 88 milioni in meno della valutazione fatta. Ma questa diminuzione era preveduta e deve attribuirsi alle grandi provvigioni precedentemente fatte ed al contrabbando. Le entrate aumentano rapidamente e raggiungeranno la cifra prevista per la fine del 1872.

Due fregate inglesi sono arrivate ieri all'Havre per salutare Thiers.

Parigi 14. Thiers arrivò alla Stazione di Havre. Ebbe accoglienza entusiastica.

Havre 14. Il Sindaco pronunciò un discorso ringraziando Thiers ed incoraggiandolo a fondare la Repubblica. Thiers ringraziò manifestando la sua fiducia nella grandezza della Francia. Nella conversazione avuta col Consiglio municipale, Thiers disse che le nuove imposte permetteranno di raggiungere l'equilibrio. Abbiamo ottime notizie dall'Inghilterra; non vogliamo distruggere il libero scambio, finiremo per intenderci. Bisogna ringraziare l'Europa della fiducia avuta nell'ultimo prestito. I Dipartimenti della Marne e dell'alta Marna saranno fra poco sgombrati, lo sarebbero già ora, se fossero pronti gli attendimenti; nei Dipartimenti vicini saranno terminati tra due o tre settimane. La pace è assicurata all'estero; mi sforzerò di stabilire anche la pace interna. Continuerò a governare il paese collo stesso indirizzo. Thiers ricevette ufficiali inglesi ed americani.

Vienna 14. La Pressa ha da Costantinopoli che il Sultano non ricevette i delegati della Serbia.

Ginevra 14. Ebbe luogo l'ultima seduta del Tribunale arbitrale. Sclopis legge la sentenza che chiude per una indennità di quindici milioni e 500,000 dollari in oro. Cokburn ricusa di firmare motivando il suo rifiuto. Ventidue colpi di cannone sono tirati in onore della riuscita della conferenza. Il discorso di chiusura pronunciato da Sclopis fu soddisfacente. Gli Inglesi partono lunedì, gli Americani martedì.

Londra 14. L'epizoozia fa grandi progressi in tutta l'Inghilterra.

Bukarest 14. Venerdì si aprirà la ferrovia Bukarest-Pitescht.

Berlino 13. La Gazzetta di Spier pubblica una lettera di Bismarck in risposta all'indirizzo presentatagli dalle notabilità inglesi riguardo alla lotta contro l'ultramontanismo. Bismarck ringrazia gli autori dell'indirizzo e dichiara di aderire pienamente ai principi da loro espressi. Conchiude dicendo: Dio proteggerà l'Impero germanico anche contro quegli avversari che dal santo suo nome traggono pretesto di ostilità contro la nostra pace interna.

Darmstadt 13. La Gazzetta Ufficiale annuncia che il ministro Lindelof, il consigliere di Stato Frank e il consigliere privato Badenstein furono messi in riposo.

Il consigliere privato Hoffmann fu nominato ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio. Il consigliere Stark fu nominato direttore del Ministero degli interni e il consigliere Kempf direttore del Ministero della giustizia.

Londra 13. Il Times ha un dispaccio da Parigi il quale afferma che Bourgoing, ritornando a Roma ricevette istruzioni per rendere più intime le relazioni tra la Francia e il Papa ed assicurare il Papa che troverà sempre in Francia rispettosa ospitalità. Bourgoing deve evitare qualsiasi atto d'ingerenza negli affari della Santa Sede.

Napoli 14. Ieri sera si tenne l'Assemblea dei presidenti. Si cominciò dal computo dei voti. Ebbero la maggioranza di numero: D'Alessandria, della lista concordata e del Cardinale con voti 5501; Accadia, delle stesse liste con voti 4585; D'Ayala, della lista radicale e dei terzieri con voti 3182; Ajella della lista concordata con voti 2776; Alainelli, della lista radicale con voti 2250. (Gazz. di Ven.)

Bukarest 14. Vennerdi è partito il primo convoglio della ferrovia sulla linea Bukarest-Pitescht. È assicurata l'assunzione di questa linea per parte del Governo, e il medesimo si obbliga a garantire questo tratto di strada ferrata. (Oss. Triest.)

Pest 14. Nella Camera dei Deputati venne annunciato il risultato delle elezioni per la Delegazione. Vennero elete le persone comprese nella lista di Deak.

Lunedì avrà luogo l'elezione della Giunta, e la risposta all'interpellanza di Nicolic.

Londra 14. Si annuncia da Ginevra al Times: La somma d'indennizzo oltrepassa i tre milioni. Quattro giudici arbitri firmarono la sentenza Cockburn sentenziò separatamente, riconoscendo la responsabilità dell'Inghilterra unicamente per ciò che spetta all'Alabama. (Gazz. di Trieste)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 settembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m.m.	749.3	747.2	748.1
Umidità relativa . . .	48	44	69
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	—	—	—
Termometro centigrado . . .	25.1	27.5	22.2
Temperatura (massima . . .	30.4		
Temperatura (minima . . .	18.7		
Temperatura minima all'aperto . . .	17.0		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 14. Prestito (1872) 87.82, Francese 55.25; Italiano 68.45; Lombarde 602, Obbligazioni, 26.45; Romane 152.45, Obblig. —; Ferrovie Vittorio Emanuele 191.50; Meridionali 211.45; Campania Italia 7.318, Obblig. tabacchi 487.50, Azioni 748.45; Prestito (1871) 84.95; Londra a vista 25.35; Inglesi 92.716, Aggio ore per mille 8.14.

Berlino 14. Austrachia 203.12; Lombarde 130.45; Azioni 206.14; Ital. 67.314.

Londra, 14. Inglese 92.518; Italiano 67.318 Spagnuolo 30.318; Turco 52.314.

FIRENZE, 14 settembre		
Rendita 74.57. —	Azioni tabacchi	794 —
* fine corr. —	— fine corr.	—
Oro 21.73. —	Banca Naz. it. (nomina)	3842. —
Londra 27.50. —	Azioni ferrov. merid.	474.25
Prestito nazionale 107.70. —	Obblig. —	533 —
* ex coupon 35.90. —	Bonni	842. —
Obbligazioni tabacchi 559. —	Obbligazioni ecol.	—
	Banca Toscana	1737. —

TRIESTE, 14 settembre		
Zecchini imperiali	fior.	5.22.113
Corone	—	5.23. —
Da 20 franchi	—	8.70. —
Sovrano inglese	—	—
Lire Turche	—	—
Tellori imperiali M. T	—	—
Argento per cento	—	107.25
Colonati di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	107.35
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 13 al 14 settembre

Metalliche 5 per cento fior. 66.50 65.90 Prestito Nazionale 20.80 70.05 * 1860 104.28 103.75 Azioni della Banca Nazionale 874. — 875. — * del credito a fior. 100 austr. 339. — 335. — Londra per 10 lire sterline 108.72 108.75 Argento 107.80 107.80 Da 20 franchi 8.70.412 8.70.412 Zecchini imperiali 5.24.12 5.24.12

VENEZIA, 14 settembre

La rendita per fine corr. da 67.40 a 67.45 in oro e pronta da 73.95 a 74. — in carta. Obbligaz. Vitt. Emanuele a lire —. Azioni strade ferrate romane a lire —. Da 20 franchi d'oro lire 21.73 a lire 21.74. Carta da fiorini 37.34 a fior. 37.36 per 100 lire. Banconote austriache lire 249.34 a lire 249.78 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Repubblica 5 0/0 god. 4 luglio	74. —	—
* fine corr.	—	—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	—	—
Azioni Italo-germaniche	169.80	168. —
strade ferrate romane	—	—
Obbl. strade ferrate V. E.	—	—
* Sarde	—	—

VALUTE

pensi da 20 franchi	da	a
21.74	21.72	—
240.50	240.75	—

Venezia e province d'Italia.

della Banca nazionale	da	a
della Banca Veneta	5.00	—
della Banca di Credito Veneto	5.00	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 14 settembre

Prezzo unitario (tutto netto)	da	a
Granoturco vecchio	16.66	17.86
" nuovo	12.50	12.89
Segala	13.19	14.58
Avana in Città	8.40	8.60
Spelta	—	8.60
Orzo pilato	—	22.50
" da pilare	—	16. —
Burgosso	—	9.50
Miglio	—	7.11
Luppoli	—	25.40
Lenti il chilogr. 400	—	17. —
Pava	—	—
Fagiolini comuni	—	—
carnelli e sbivili	—	—
Castagne in Città	raseto	—
Soracane	—	—

Orario della ferrovia

ARRIVI	PARTENZE

</tbl

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 485 3
GIUNTA MUNICIPALE DI TARCETTA

Avviso

A tutto 10 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Segretario Municipale coll'anno emolumento di l. 700.

b) Maestro elementare della scuola mista in Tarcetta, coll' stipendio di annue l. 500, col' obbligo della scuola serale.

c) Maestro elementare della scuola mista nella frazione di Erbezzo con annue l. 300.

d) Maestra e Mamana in Tarcetta con stipendio l. 333.

Gli stipendi saranno pagati mensilmente posticipati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed approvazione superiore. Saranno preferiti quelli che conoscono la lingua slava.

Dall'Ufficio Municipale
Tarcetta li 8 settembre 1872.Il Sindaco
SPRECOGNIA ANTONION. 490 2
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo
Comune di Ligosullo

AVVISO

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile di questo Comune coll'anno onorario di l. 360, alloggio gratuito, pagabile in rate mensili posticipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi si

produrranno a questo Municipio entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione superiore.

Ligosullo li 7 settembre 1872.

Il Sindaco
Gio. MOROCUTTIN. 1032 XIV 1
REGNO D'ITALIAProvincia di Udine Distr. di Latisana
Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Consiglio in data 19 maggio 1872 n. 551 apre il concorso al posto di una Maestra per un triennio, retribuito coll'anno emolumento di lire 500 pagabili in rate trimestrali posticipate.

pate, per la scuola mista nella frazione di Flambruzzo.

Le signore aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 15 ottobre 1872 corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;

2. Attestato di moralità;

3. Certificato di sana costituzione fisica e d'onesto del vauolo;

4. Patente d'idoneità di grado inferiore.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 3 novembre 1872.

Dato a Rivignano addì 10 sett. 1872.

Il f.f. di Sindaco
G. BEARZIIl Segretario
Sollonati

ATTI GIUDIZIARI

Bando

di accettazione ereditaria
Il Cancelliere della Procura di Cividale

RENDE NOTO

che l'eredità del su Modonutto Giacomo q.m. Gio. Batt. morto in Remanzacco li 12 luglio 1872 senza lasciar atto di ultima volontà venne accettata col beneficio dell'inventario da Nonino Pietro tutore del minore Gio. Batt. Luigi q.m. Giacomo Modonutto per conto ed interesse del minore medesimo, nel verbale 31 agosto p. p.

Cividale, 11 settembre 1872.

Per il Cancelliere

A. Zunchi C.

LA INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
PER LA PRODUZIONEdi Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta
IN ROMA

VIA SISTINA, N. 86, PRIMO PIANO

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6 0/0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signor Ingegneri: Cav. **Antonio Catelani**,
Ingegnere Architetto **Ludigi Eynard**,
Avv. **Antonio Fabi**, Consulente della
Compagnia Fondiaria Italiana.

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai prati di Castello, testé ideato dall'egregio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbiti molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi di un sol tratto ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione acresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della fabbricazione di materiali laterizi sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di capitali e qui fa d'uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze Stab. Civelli 1871) ove così si esprime:

Essendo assai scarsa e cara ad un tempo la buona pietra da taglio che può aversi in Roma il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire.

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Cifatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intier convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Province Meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo dei materiali dovrà salire ad un punto tale da re-

Signor Cav. **Eusebio Fiorilli della Lenza**, Capo Sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Francesco Lovatti, propr. e costr.

Signor Ingegneri Carlo Mantegazza, Capo Ufficio della Banca Italiana di Costruzione

e Direttore dei lavori dell'Esquilino.

PROGRAMMA

ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così meravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, per fornì a fuoco continuo, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffmann.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'autica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piante e canali per coperture dei tetti è doppio all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciòché spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi fornì a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 Azioni da L. 300 l'una fruttanti l'anno interesse del 6 0/0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed 40 milioni di Mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile totale di L. 450,000 il quale va ripartito come segue:

Interesse del 6 0/0 sopra 1,500,000 90,000

Rimangono L. 360,000 delle quali il 5 0/0 al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75 0/0 agli Azionisti cioè L. 256,500 la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0/0 pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23, 10 0/0.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 settembre.

Bagnasco, Isnardi V. — Benevento, A. Apuzzo e Zopoli — Bergamo, Rag. Ercol Dall'Ovo — Biella, Sarti Giuseppe — Bologna, Eredi di S. Foriggini — Como, Lessa Paranhos (Agenzia Omnia) — Cuneo, Alessandro Cometto — Firenze, Banca del Risparmio e dell'Industria, Via Valfonda, 7, Banca del Popolo, sue Sedi e succursali nel Regno, Banca di Credito Romano, Via Ginori, 13, B. Testa e C., E. E. Oblique, Via Panzani, 28, Società Bonificatrice dei terreni inculti in Italia — Genova, Fratelli Casareto di Francesco, Marcello Oneto, G. Tasistro di G. B. — Livorno, Fratelli Frattaglia — Mantova, Eredi Segna — Milano Fr. Compagnon, P. Saccani e C., Ponti e C. — Modena, Eredi G. di Poppi — Napoli, L. M. Guillaume, Cesare Pirella,

ATTI GIUDIZIARI

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Procura di Cividale

RENDE NOTO

che l'eredità del su Modonutto Giacomo q.m. Gio. Batt. morto in Remanzacco li 12 luglio 1872 senza lasciar atto di alcun'altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggiore sicurezza e maggiore profitto di quanto lo offra la Nuova Società, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

Cividale, 11 settembre 1872.

Per il Cancelliere

A. Zunchi C.